



Altre storie

Ci scrivono: «Da sabato, quando ho letto di Munir in viaggio verso la Tunisia, la sua terra materna per un abbraccio dovuto, sono idealmente con lui. "Io conosco

poeti che spostano i fiumi con il pensiero e naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo". Sembrano parole scritte per descrivere Satta e Munir: grazie a loro ci si ritrova ancor più convinti a voler "restare umani".

Bon courage, bonne route! Jean Velo.

La storia di Munir, tunisino - lombardo, in viaggio in bicicletta per la Tunisia è stata raccontata da Andrea Satta su l'Unità del 16 aprile.

tie d'amianto negli ultimi anni? Secondo me non è una coincidenza, mio padre ha respirato l'amianto che lo ha ucciso sul luogo di lavoro, se la Cassazione non lo riconoscerà sarò orfana due volte: perduto mio padre, perderò anche la verità».

Perché allora il giudizio negativo dell'Appello? «Perché mio padre per un periodo ha fatto il gruista ai Nuovi Cantieri e l'Inail contestò la continuità dell'esposizione al rischio dicendo che dentro la cabina della gru le polveri non potevano arrivare. Peccato che mio padre la gru la azionasse da terra con una leva. L'Inail ha insinuato anche che mio padre l'amianto poteva pure averlo respirato in casa, dormendo chissà sotto un tetto di eternit. Roba da pazzi, eppure il tribunale di Genova accolse in secondo grado queste istanze assurde senza chiedere ulteriori verifiche o accertamenti ambientali».

Ora attende il terzo grado di giudizio, ma intanto non ha perso tempo e ha creato Afea.

«Nessuno deve passare quello che sta passando la mia famiglia. In collaborazione con l'Aiea, l'associazione italiana esposti all'amianto, a settembre del 2010 è nata Afea onlus. L'abbiamo organizzata io e Pietro Serarcangeli, un ex ufficiale della Marina Militare, che ha visto morire tanti suoi colleghi, anche lui è affetto da asbestosi, ha sacrificato la propria carriera per la verità».

In cosa consiste l'attività della onlus?

«Segnaliamo ai Comuni i siti da bonificare da amianto e eternit e i materiali da smaltire, che spesso vengono abbandonati, stiamo facendo una mappatura vera e propria e portiamo ai convegni, alle manifestazioni, le nostre testimonianze. Soprattutto, grazie agli avvocati dello studio Giesse di Borgomanero, offriamo assistenza legale gratuita alle famiglie dei malati a cui non viene riconosciuta la malattia professionale. Lunedì abbiamo riportato in tribunale la prima vittoria, saranno risarciti due nostri iscritti, un signore affetto da fibrosi polmonare e i familiari di un altro signore deceduto per mesotelioma pleurico».

Il 28 aprile è la giornata mondiale in memoria delle vittime d'amianto.

«Afea sarà in prima linea con un convegno a Sarzana che darà la parola a chi vive sulla propria pelle la tragedia, agli oncologi e agli esperti di Medicina Democratica, ai legali, ai giornalisti. A Casale Monferrato ci sarà una fiaccolata davanti alla sede dell'azienda Eternit. Le parole d'ordine saranno verità, giustizia, sicurezza. In Italia ci sono ancora 32 milioni di tonnellate di amianto da smaltire, ci rivolgiamo soprattutto ai più giovani, che possono contattarci su Facebook, perché non sottovalutino un problema su cui ancora oggi troppo spesso si tace». ♦

Conversazione con Diego Burroni

Eco-sartoria e arte al centro di Roma.

Consegne in bicicletta

Tessuti ecologici rammendo, vendita dell'usato, laboratorio anche aperto a giovani artisti e stilisti. In più c'è l'impegno per informare sullo stato di salute del pianeta e sensibilizzare i commercianti alla raccolta differenziata

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

L'anti-consumismo e l'eco-sostenibilità sono i valori attorno ai quali stiamo costruendo la nostra attività artigianale. Riparare e riadattare vecchi capi, vendere o comprare un jeans o una borsa usati, consegnare le lavorazioni in bici, utilizzare cotone e canape biologici e materiali naturali per le riparazioni e la confezione di capi di nostra produzione, sensibilizzare i nostri clienti al rispetto dell'eco-sistema con brochure informative sulla salute del pianeta» E poi, ancora: sensibilizzare i commercianti del centro di Roma alla raccolta differenziata.

Diego Burroni ha 34 anni, ha sempre lavorato in aziende di moda, Antonio Filippelli è un maestro della sartoria, ha 71 anni, Maxmilian Cirella Bernalda, 34 anni, viene anche lui da aziende della moda, Nora Paglioni si occupa di contabilità. Sono sarti anche Eva Di Concetto Cursi (63 anni) che fa confezioni e riparazioni, Silvino Goncales Fernandez Santiago (Capo Verde) 53 anni (riparazioni e messa a modello) e Natalia Degtyarova (Mosca, Russia) 40 anni, che si occupa di confezione e tessuti ecologici. Li scopriamo quasi per caso nella galleria che collega piazza San Silvestro a Roma con via del Corso.

Tutti insieme hanno fondato l'eco-sartoria «a filo d'arte», rompendo la barriera che da sempre separa il nuovo e l'usato. Nel laboratorio di piazza San Silvestro si trovano borsette, guanti, oggetti che hanno in comune la caratteristica di essere



Staff della Ecosartoria

belli, di gran gusto, firmati oppure anonimi. Ma si possono trovare anche oggetti d'arte. Il gruppo dei soci fondatori ha maturato, nel mettere su l'eco-sartoria, la consapevolezza di quanto sia difficile realizzare ciò in cui si crede, è per questo che i locali del laboratorio sono a disposizione di giovani artisti o stilisti che vogliono cercare di mettere in pratica le loro idee.

Soprattutto, però, il laboratorio è una sartoria: c'è attenzione ai tessuti e ai modelli da donna e da uomo, da confezionare ecologicamente. Ma al laboratorio si possono anche portare i vestiti passati di moda per studiare come ammodernare, aggiustare o rammendare. Si fanno riparazioni rapide oppure completi da uomo dalla giacca, ai pantaloni, al panciotto. Le consegne vengono fatte, rigorosamente, in bicicletta. ♦